

# A lezione di legalità

*Gli studenti del Classico "interrogano" le istituzioni*



## INSIEME

Antonio Di Marco e gli altri partecipanti all'incontro promosso dal classico. Tutti sono stati decisi nel pronunciare un secco no alla magia

«In un anno è stata presentata solo una denuncia per estorsione. A ribellarsi ai loro aguzzini sono stati due cittadini inglesi che avrebbero voluto investire nel Vibonese mettendo in piedi un agriturismo». Hanno risuonato forti tra le pareti del liceo classico "Morelli" le parole del presidente della Sezione civile del Tribunale di Vibo, Antonio Di Marco, che ieri ha rivolto ai giovani studenti una insolita lezione di legalità. Accanto a lui avrebbe dovuto sedere chi ha messo in ginocchio i clan più potenti della 'ndrangheta, Rodolfo Ruperti, ex capo della Mobile (oggi a Caserta). Ma l'alto funzionario della Polizia ha dovuto declinare l'invito, perché costretto a trattenersi in Campania dai temibilissimi e agguerriti "casalesi". Non sono mancati, però, il colonnello Giuseppe Licari, comandante della Gdf, e monsignor Peppino Fiorillo, responsabile di "Libera". E non sono mancati Ninì Luciano e Gilberto Floriani, invitati a presentare la ristampa del volume "Tu devi uccidere" di Serafino Castagna, il cosiddetto "mostro di Presinaci", dissociatosi dalla 'ndrangheta. Tutti i partecipanti all'incontro hanno dovuto "affrontare" una platea di giovani

assetati di giustizia. Di Marco, in particolare, sollecitato anche dal dirigente scolastico Lele Suppa, ha condannato le estorsioni. E si è detto preoccupato per la libertà costituzionale «violata» dalla trama tra mafia, politica ed economia cui segue l'illegalità di massa che alimenta la criminalità eversiva. Quella delle raccomandazioni, quella che spinge «la vittima del furto a rivolgersi all'autore del reato, anziché alle forze dell'ordine». E' preoccupante che «nessuno dei 170mila abitanti della provincia presenti una denuncia di estorsione in un territorio dove molte attività commerciali non vengono aperte per paura delle intimidazioni e dove la libertà politica viene oscurata dalla mafia che brucia le abitazioni dei candidati». Ai cittadini, Di Marco non ha chiesto di fare gli eroi, ma quantomeno di presentare denunce anonime. Perché c'è e ci sarà sempre qualcuno che non rispetta le regole. E quel qualcuno non deve essere mai sottovalutato. Oggi come in futuro, per non cadere negli errori del passato che hanno dato forma alla mafia.

**MARIA CARMELA SILIPO**

vibo@calabriaora.it